

Provincia di Ascoli Piceno
SETTORE II – Tutela e Valorizzazione Ambientale
P.O. Tutela Ambientale
PEC: ambiente.provincia.ascoli@emarche.it

OGGETTO: D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. Art. 19 – Verifica di assoggettabilità a V.I.A.
Ditta EUROBUILDING SPA. Ampliamento di una cava di travertino in località San Pietro nel Comune di ACQUASANTA TERME (AP).
Comunicazione art.19, comma 3, D.Lgs 152/2006 e s.m.i.
Avviso di indizione conferenza di servizi in forma semplificata e modalità asincrona (art.14 legge 241/1990 e s.m.i.).
Valutazioni tecnico ambientali

In riferimento alla nota della Provincia di Ascoli Piceno prot. n. 11295 del 24.05.2022, acquisita al Prot. ARPAM n° 16119 di pari data, relativa al procedimento in oggetto, esaminata la documentazione relativa all'istanza di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., pubblicata sul sito della Provincia di Ascoli Piceno al link riportato nella nota in parola, si fa presente che il progetto non determina impatti ambientali significativi alle condizioni di seguito riportate.

Matrice Aria

L'attività estrattiva viene effettuata per un periodo di circa 10 mesi l'anno per una durata complessiva massima di 5 anni.

L'ampliamento della cava prevede l'iniziale rimozione del cappellaccio, tramite mezzi meccanici e movimentazione dal corpo della cava ai siti di stoccaggio predefiniti (Elaborato D.2). La movimentazione dei materiali polverulenti all'interno del sito avviene previa bagnatura dei materiali al fine di mitigare la formazione di emissioni diffuse di polveri. Anche la viabilità interna è sottoposta a bagnatura al fine di evitare la formazione di polveri e la loro dispersione nell'ambiente.

Il progetto prevede l'implementazione di un impianto ad umido per l'abbattimento delle polveri sia nella fase di taglio con filo diamantato che nella fase di perforazione a monte delle bancate.

Tutti i sistemi di bagnatura e di mitigazione delle polveri dovranno essere sempre mantenuti in efficienza; nel caso di rotture o malfunzionamenti dovranno essere sospese le attività di lavorazione e di movimentazione dei materiali responsabili della formazione di emissioni diffuse di polveri.

Nell'Elaborato D.3 sono stati stimati gli impatti dovuti alle polveri prodotte dalla lavorazione, sia in situ che al recettore più prossimo (distanza di circa 200 metri) a partire da una misura effettuata in situ, con esito analitico pari a 0,91 mg/Nm³. Tale valore non è stato circostanziato e non è stato riferito ai riferimenti legislativi sulla qualità dell'aria. La stima effettuata al recettore non è supportata da metodiche previsionali o da calcoli che possano essere valutati. I riferimenti notoriamente rappresentativi per la stima delle emissioni di polveri sono rappresentati dagli elaborati e dai dati di cui alla DGP n° 213/2009 della Provincia di Firenze, con un valore ritenuto accettabile per il caso in specie di 415 g/h di polveri PM10 emesse.

Pag. 1 di 3

Le valutazioni della ditta dovranno essere aggiornate e finalizzate a verificare che il ciclo di lavorazione aziendale genera un impatto ai recettori più prossimi, dovuto alle ricadute delle polveri, pari o inferiore al valore di 415 g/h di PM10.

Le uniche emissioni di gas sono dovute ai mezzi di trasporto ed alle macchine operatrici utilizzate nel ciclo di lavorazione. Il contributo dei gas risulta non significativo.

Matrice Rifiuti/Suolo

L'attività estrattiva, descritta nel progetto di variante ed ampliamento, da sviluppare nell'arco di tempo di 5 anni, prevede una escavazione complessiva di 104.203 mc di materiale commerciabile e di circa 4.338 mc di terreno di cappellaccio e detrito di alterazione superficiale, per uno spessore medio di circa 4 metri.

La coltivazione sarà divisa in n° 4 fasi di circa 14 mesi ciascuna, come da tabella riepilogativa di cui al punto 5 dell'elaborato C.2. Le prime n° 3 fasi estrattive saranno svolte nell'area "A", mentre la quarta fase sarà svolta nell'area "B" (Elaborato C.7).

Le modalità utilizzate per la coltivazione non prevedono "tecniche di abbattimento" tramite perforazione o con l'utilizzo di esplosivi; la tecnica utilizzata prevede l'impiego di filo diamantato e tagliatrici a catena.

Al termine dell'attività estrattiva (circa 60 mesi) avrà inizio l'attività di ricomposizione ambientale, della durata di circa 8 mesi; terminata quest'ultima verrà smantellato definitivamente il cantiere.

Al termine dei lavori di escavazione sarà effettuata la ricomposizione finale della durata di circa 8 mesi, con lo scopo di recuperare tutte le aree interessate dalla coltivazione interessate dalle precedenti autorizzazioni.

La fase di rimozione del "Cappellaccio" da origine ad un quantitativo di terreno pari a circa 4.300 m³, che saranno stoccati nelle apposite aree di stoccaggio (superficie disponibile pari a circa 1840 m²) come individuate nell'Elaborato D.2. Tutti i materiali rimossi verranno riutilizzati in situ per la riprofilatura finale dell'area. Il bilancio finale delle terre e rocce da scavo è deficitario rispetto al complessivo ammontare di materiale necessario al completamento della riprofilatura e ripristino del sito.

La rimozione ed il successivo riutilizzo dei materiali di scavo dovranno essere sottoposti alle disposizioni di cui al DPR 120/2017.

I cumuli dei materiali di escavo devono essere tenuti separati dai materiali di lavorazione e dalle aree di deposito temporaneo di eventuali rifiuti prodotti. Ogni area ed ogni cumulo dovrà essere identificata tramite apposita cartellonistica.

Tutte le tipologie di rifiuti prodotti dovranno essere raccolte in regime di deposito temporaneo conformemente alle disposizioni di cui all'art. 185-bis del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Il ciclo di lavorazione aziendale produce fanghi di segagione, privi di additivi chimici.
Questi dovranno essere gestiti in conformità alla parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Al fine di evitare rischi di impatti negativi sulla matrice suolo, nella gestione dei rifiuti devono essere evitati rilasci incontrollati, formazione di ristagni e più in generale impatti al suolo derivanti da sversamenti o fuoriuscite. Qualsiasi evento incidentale deve essere gestito nel minor tempo possibile e razionalizzato su apposito registro.

Matrice Acque

Pag. 2 di 3

Il progetto non prevede scarichi di acque reflue domestiche o industriali.

Il progetto prevede l'installazione di un distributore di carburante con serbatoio di capacità di 5.000 litri. Al fine di evitare la formazione di acque di dilavamento (soggette alla disciplina dell'art. 124 comma 1 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.) il serbatoio dovrà essere implementato su di una superficie impermeabile, coperto con una tettoia in grado di garantire la protezione dagli agenti atmosferici e di evitare il dilavamento di sostanze pericolose.

Presso l'impianto sono presenti servizi igienici a servizio del personale, con recapito in una fossa biologica di tipo Imhoff, a tenuta, con svuotamento periodico.

Il progetto prevede un sistema di canalizzazioni con lo scopo di allontanare le acque di ruscellamento, adeguato alle pendenze ed alle dimensioni dell'area (Elaborato D.5).

Il sistema di regimazione delle acque di ruscellamento dovrà essere sottoposto ad un programma di manutenzione al fine di garantire sempre la massima efficienza di raccolta ed allontanamento delle acque piovane.

Matrice Rumore

La ditta ha trasmesso la dichiarazione sostitutiva di valutazione dell'impatto acustico, ai sensi dell'art. 8 comma 5 della L. 447/1995 a firma del legale rappresentante relativa al documento di classificazione acustica del territorio comunale di riferimento ed indicante il non superamento dei prescritti limiti di rumore della sorgente in esame, conformemente con quanto disposto ai sensi del D.P.R. 227/2011.

Per quanto riguarda la fase di messa a regime dell'opera il rumore generato durante le lavorazioni dovrà rispettare tutti i limiti previsti dalla L. n. 447/95 e successivi decreti attuativi, fatta salva la possibilità di ottenere apposita autorizzazione da parte del Comune interessato, in deroga ai limiti stabiliti dalla Legge (art. 6, comma 1 lettera h) della Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 447/1995 ed art. 16 della Legge Regionale delle Marche n. 28/2001).

Il Dirigente U.O. Valutazioni e Controlli

Sui Fattori di Pressione Ambientali

Dott. Giampaolo Di Sante

Documento informatico firmato digitalmente

Il Responsabile del Servizio Territoriale f.f.

Dott. Giampaolo Di Sante

Documento informatico firmato digitalmente